

# PALMIRO Togliatti IL PROBLEMA DEL LATINO

In il 2 del '56 di Avanguardia, un corso di stampa, pubblica il seguente articolo di Palmiro Togliatti:

Il mio intervento al Comitato centrale del nostro partito, che l'insufficienza del livello di cultura di questi studiosi ha fatto di questo studio la grande occasione per un dibattito di alto livello, che in sé non è difficile, perché da essa sgorga sempre, alla fine, la frase italiana, diventa per gli allievi, istruiti in questo modo, una specie di indovinello. Dopo cinque e anche dopo otto anni di questo studio la grande maggioranza degli studenti non è in grado di capire da sé una pagina di un autore latino e non può concludere che quei nostri amati dovessero essere uomini non assai arretrati nei loro sviluppi mentali, se si esprimono in un modo così ostico. Non parliamo poi della conoscenza della civiltà latina e del mondo romano. Che cosa fossero quegli uomini, come lavorassero e vissero, come fosse organizzata la loro vita, la loro città, la loro vita domestica, la loro vita di lavoro e il loro oro ecc. ecc. per lo più ignorano. In uno degli anni della scuola media si fa una rapida rassegna delle guerre e dei contrasti civili che si estendono per i più che dieci secoli di cosiddetta storia romana, ma una nozione reale della vita degli uomini, quale essa era in quel mondo romano che poi i retori prenderanno a esaltare e proproci a modello con rotundità frasi prive di senso, nella scuola di oggi non si acquista. Chi non toglie che ancora senza un granchio quel barbaro esercizio che consiste nel trasferire di Manzoniani in qualcosa che assomigli alla lingua e alla sintassi del mondo romano e della sua civiltà costituisse la prima base storica del mondo storico-statistica del mondo della civiltà umana in generale. Gramsci stesso però riconosceva — e lo ha scritto, del resto — che era possibile, nella educazione dei giovani della scuola, ottenere, anche con altri mezzi, risultati e vantaggi analoghi a quelli offerti dallo studio del latino.

Il problema deve quindi essere esaminato, oggi, in modo concreto e pratico, partendo dalla considerazione del mondo come il latino viene effettivamente studiato, soprattutto nelle prime classi dopo le elementari, ma anche in seguito e sino alla fine del liceo. La conclusione cui si è costretti a giungere è che, per la massa degli studenti, cioè per la grande loro maggioranza, per alcune sezioni e per i giovani più studiosi, gli obiettivi ai quali Gramsci pensava, non vengono raggiunti. L'insegnamento prende dall'inizio un carattere strettamente formalistico e via via lo mantiene. (Parlo di esperienza che mi viene dall'avere seguito qualche classe nel nuovo studio). La decomposizione della frase nei suoi elementi giunge a esasperanti minuzie, quasi fosse fine a se stessa, e non mezzo per giungere rapidamente e con sicurezza alla comprensione ed espressione di quanto il soggetto si serve di quella lingua. Si sorge una molteplicità infinita di schemi astratti (di complementi, per esempio), che non aiutano in nessun modo la mente a impadronirsi della lingua, organizzarla e variarla, ma la

manettono nell'ambito di una pura casistica grammaticale, vuota e fredda. Questo accresce la difficoltà dello studio e lo prolunga per anni con carissimi risultati. La comprensione della frase, che in sé non è difficile, perché da essa sgorga sempre, alla fine, la frase italiana, diventa per gli allievi, istruiti in questo modo, una specie di indovinello. Dopo cinque e anche dopo otto anni di questo studio la grande maggioranza degli studenti non è in grado di capire da sé una pagina di un autore latino e non può concludere che quei nostri amati dovessero essere uomini non assai arretrati nei loro sviluppi mentali, se si esprimono in un modo così ostico.

Scusatemi se ho divagato, allontanandomi dal tema. So che la questione dello studio del latino, delle scuole ed dei programmi, è stata riservata, e non può essere posta e risolta se non come parte integrante del problema generale dei nostri programmi scolastici e quindi delle basi e dello sviluppo di una cultura scolastica moderna, fondamento di una moderna cultura nazionale. Ma se ne parla in un modo che ha una crisi della scuola, e perché vediamo quanti e quali errori da correggere vi sono, in questo campo. Si discute, si affionano le questioni. Si senta la voce di insegnanti e di studenti. Il rinnovamento della nostra scuola è una grande impresa, nella quale un elemento che vogliamo della vita nazionale.

PALMIRO Togliatti

## IL SALUTO DELLA POLONIA AL 1956

# Alla base del prossimo Piano la coscienza nuova dei cittadini

Un ampio pubblico dibattito in corso in tutto il Paese - Milioni di contadini sono diventati operai - Grandi riserve di produzione si sono accumulate, oggi esse devono essere portate al massimo rendimento

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
VARSAVIA, gennaio. — Il fervore che accompagna le feste di fine d'anno non ha impedito ai polacchi di dedicarsi ai problemi vitali del Paese. Fra un acquisto nei negozi affollatissimi e una prova dell'abilità da sera per il veglione del S. Silvestro (solo a Varsavia se ne sono venduti più di 60.000), fra la paziente decorazione dell'albero di Natale e la preparazione laboriosa dei tredici piatti tradizionali che costituiscono l'inasostituibile caratteristica della cena natalizia, ciascuno ha saputo trovare un minuto di tempo per leggere l'occhio alle cifre e ai dati statistici nei quali è un primo compendio dei risultati del primo settenniale di compiti fissati dal prossimo piano quinquennale.

**Lettere ai giornali**  
L'impressione che si riceve leggendo la stampa è di un interesse ampio e generale. I giornali sono pieni di resoconti, nei quali vengono discussi i compiti del primo settenniale di compiti fissati dal prossimo piano quinquennale. Un tempo si svolgevano nei fabbricanti intorno ai problemi sollevati dal nuovo piano. Ora, invece, si assiste a una larga discussione su questi problemi che sempre più numerose affluiscono sui tavoli delle redazioni. Sulle

sesto colonne in cui ieri i pubblici di cui era il strettamente necessario a una famiglia. Le mie due stanze sono ammobiliate, possiedo una radio e mi occupo di un attore di teatro. In diverse regioni, e innanzitutto nelle più arretrate, sono stati costruiti migliaia di impianti industriali di ogni tipo ed in prossimità di essi sono sorti città e quartieri operai. Nel corso del prossimo cinque anni, saranno costruiti altri impianti, di cui la metà sarà a scapito della produzione di energia elettrica. Il paese si trova già alla base del nuovo piano quinquennale. Quest'ultimo, infatti, pur essendo ancora un piano di sviluppo industriale differisce dal precedente per il fatto che parte da un livello tecnico qualitativo più elevato. Il piano quinquennale del 1949-1953 aveva fissato il piano di sviluppo industriale differisce dal precedente per il fatto che parte da un livello tecnico qualitativo più elevato. Il piano quinquennale del 1949-1953 aveva fissato il piano di sviluppo industriale differisce dal precedente per il fatto che parte da un livello tecnico qualitativo più elevato.



PARIGI — L'attrice francese Gisèle Robert interpreta in un locale notturno del Champs Elysees l'applaudito numero di ispirazione nazionale, quale mostrano una aggresiva e spigliata immagine.

## TREMILA CHILOMETRI IN AUTOMOBILE NEL TIBET FALSO

# Su una campana nel Giokang e scritto "Te Deum laudamus,"

L'unico segno di una missione cattolica giunta in Lassa sugli inizi del XVIII secolo - Il San Pietro del lamaismo - Dinanzi alla statua di Budda - Incontro con il Ganden Tipà - Capisaldi della teologia tibetana

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
LASSA, gennaio. — Nell'occasione del centenario della morte di Padre Orazio Desideri, il 1731, una leggenda si narra che il cappuccino se ne ripartirono, tornando per un tutto tentativo nel 1740, e nel 1743 si andarono definitivamente. L'unico frutto — tutt'altro che trascurabile del resto — di quella esplorazione cattolica furono i sacerdoti che sul Tibet i missionari riportarono in Occidente, specialmente ricca e accurata la cronaca scritta da Desideri. Ma quanto alla religione nessuno oggi a Lassa si sa dire nemmeno dove fosse la cappella dei frati, e il lama che, in questa vita più comoda — conclude la lettera — ma la esperienza che ho fatto in questi dieci anni mi dice che non si deve, e non si può, credere che la storia del Tibet sia un terreno solido. Dopo la liberazione — prosegue — avevo 24 anni e non avevo mai lavorato. Sappiamo tutti quanto fosse difficile in quel tempo procurarsi un pezzo di pane e saremmo morti di fame se l'Unione Sovietica non ci avesse aiutati. Poi venne il piano triennale di ricostruzione, lo incominciai a lavorare, altri ebbero una casa. Personalmente dovetti attendere il 1953 per ottenere una abitazione. Nel frattempo, però, nella piccola stanza che abitavo assieme a mia moglie ed ai nostri due bambini, eravamo incominciati a creare più pane, più burro, più carne, più zucchero. Quest'anno, che è l'ultimo del piano settenniale, nella nostra

attiva nel cuore del Tibet, i pellegrini fino all'India. Qui l'immagine di Budda rievoca la più santa e miracolosa, un'immagine che la leggenda vuole fosse plasmata da forze sovranaturali quando Budda era in vita e ancora giovane, avendo lui stesso come modello, e donata poi da un re indiano all'imperatore cinese, fosse portata dalla principessa Wang Chen nella sua dote di sposa a Sontsen Gampo. Il primo nucleo del tempio sarebbe stato costruito a quell'epoca per accogliere la statua. Nella lotta che il vecchio culto buddista condusse contro la penetrazione del nuovo culto buddista Sontsen Gampo, non dei suoi successori il re Lang Darmà avrebbe fatto togliere il Budda dal Giokang e lo avrebbe fatto seppellire. Lang Darmà fu assassinato, e la terra dove la fede, per molta parte del suo rituale esteriore, per la sua rigida e autoritaria struttura ecclesiastica, era nulla da svuotarsi dal cattolico?

ch'essa eredita di una sovrabbondanza di gioielli, l'antiquario del suo santuario è una specie di museo delle arti. Donde, attraverso i secoli, da pellegrini d'alto rango, pendono dai pilastri e dalle pareti statue, con le loro fatidiche, talmente essellati, archi e fregate, colte di modellare, ehi: monopi, scudi indiani, dardate cinesi, tutto un Medio Evo guerriero ed inesorabile. In un'altra cappella i lama ci mostrano un'immagine di Cerezi che emersa miracolosamente dal acqua e per un'azione la sua storia eccelsa qualcosa di famigliare, proprio come il Te Deum laudamus della chiesa cattolica. E' qui che si narra che il re di Sontsen Gampo, non di suoi successori il re Lang Darmà avrebbe fatto togliere il Budda dal Giokang e lo avrebbe fatto seppellire. Lang Darmà fu assassinato, e la terra dove la fede, per molta parte del suo rituale esteriore, per la sua rigida e autoritaria struttura ecclesiastica, era nulla da svuotarsi dal cattolico?



Uno degli idoli nel cortile interno del Giokang a Lassa

## IL PROCESSO DEI VELENI

# Quel che era nei voti

Non sono stati contenti dell'anno che è passato: lo hanno bruciato all'esame di maturità, perché è fatto di delusione e di disillusione: un anno, dunque, oscuro e perennemente. I maghi si danno da fare ad inventare catastrofi per gli ottimisti, ma certi giornali sono più apocalittici. C'è un giornale romano il quale, tra breve, dovrà essere stampato in qualche altro luogo. Il giornale che si fa per tutte le parti di questo paese, questo giornale ha una tradizione: stato quasi sempre a zolla, e sempre ha voluto mantenere un'aria compunta di ufficio. In questo il fatto di un editoriale non sono quasi mai firmati, e si fa un velo di non aver mai risposto direttamente ad una polemica politica. E, insomma, il vecchio, tradizionale giornale della «velina». Intendiamoci il Messaggero. Il Messaggero è il giornale che più degli altri sta perdendo la testa: i suoi articoli di fondo — sempre non firmati — sembrano sfilati da un'arma a cebra di fine d'anno, i quali sfilano sulla terra, e sotto un cielo così oscuro e allucinato del governo in carica, ma del governo scaricato, di quello dell'on. Scelba.

## TELEVISIONE 1955

L'anno 1955, il secondo dell'era Rai, è iniziato con un fatto di grande importanza: la Rai, chiamata ad affrontare una nuova e difficile situazione, ha dovuto rivedere il suo programma per il 1955. Il nuovo piano triennale di ricostruzione, lo incominciai a lavorare, altri ebbero una casa. Personalmente dovetti attendere il 1953 per ottenere una abitazione. Nel frattempo, però, nella piccola stanza che abitavo assieme a mia moglie ed ai nostri due bambini, eravamo incominciati a creare più pane, più burro, più carne, più zucchero. Quest'anno, che è l'ultimo del piano settenniale, nella nostra

## MUSICA LEGGERA

La settimana Radio TV è stata una settimana di grandi avvenimenti. Il Festival di Sanremo ha avuto un successo straordinario. La musica leggera ha fatto passi da gigante. I cantanti hanno dato il meglio di sé. Le canzoni sono state tutte belle. La Rai ha fatto un ottimo lavoro. Il pubblico è stato molto contento.

Un raccolto migliore. Recentemente il compagno Manc, primo vicepresidente del Consiglio, in un discorso pronunciato dinanzi alla Conferenza nazionale dei lavoratori siderurgici, è ricorso ad una felice immagine per mettere in luce il carattere e l'importanza del piano già eseguito ed il nuovo. Il piano — ha detto l'illustre economista polacco — è passato sulla Polonia come un'incendio, e lo appaiono soltanto dei carboni antracinosi.